

Costumi Esce in italiano un'opera del 1936

Rebecca West Le nozze di lotta e governo

di JESSICA CHIA

Ascoltate il rumore della noia: è il vetro dei bicchieri da cocktail che rimbomba nell'aria ebbra; è il fruscio delle fiches al casinò, o il chiacchiericcio molle di certe dame eleganti che sorseggiano sherry fingendo di godere di quella compagnia. Isabelle lo ascolta ogni giorno quel rumore. Lasciati gli Stati Uniti, a 26 anni Isabelle arriva a Parigi dopo la morte prematura del marito. Vuole ricostruirsi una vita in quel mondo che in parte detesta, e in parte veste perfettamente: l'alta classe parigina di fine anni Venti. Per una donna giovane e ricca, ricostruirsi una vita significa solo una cosa: sposarsi.

Esce per Fazi, tradotto per la prima volta in italiano, *Un matrimonio non premeditato*, il romanzo che la britannica Rebecca West (alla nascita Cicely Isabel Fairfield; 1892-1983) scrisse nel 1936. La protagonista Isabelle — che ricorda il secondo nome dell'autrice — è bella, colta e «di una ricchezza quasi esagerata». Ha un temperamento razionale e sottopone quello che le capita «alla potenza chiarificatrice dell'intelletto». Ma

all'epoca, una donna sola non ha niente: le «manca» un ruolo sociale.

Prova a cercare l'amore che fa sognare. S'illude di trovarlo nell'irrequieto e capriccioso André de Verviers, benestante egocentrico e manipolatore. Troppo irruento per la pacatezza di Isabelle, e troppo attraente, tanto da farle perdere il controllo, André viene presto liquidato. Dopo un'altra infatuazione — finita con il rifiuto — Isabelle, piegata nell'orgoglio, accetta la proposta di un amico che la corteggia da tempo: è così che si ritrova a essere la moglie del ricchissimo industriale Marc Sallafranque. Lei che fino a poco tempo prima non avrebbe mai pensato di «fare di quell'uomo un

marito, o un amante». Marc è stimato in tutto il Paese, ma ha il vizio del gioco che rischia di rovinarlo e, soprattutto, Isabelle non ne è attratta: «Pur non essendo sgradevole, non potevi prenderlo sul serio più di un terrier». Un uomo pacato, non raffinato di pensiero, buono come un cucciolo. Può bastare a sposarlo?

Inizia il loro matrimonio «non premeditato», che West narra in relazione alla

classe sociale che li circonda. Una massa di uomini e donne annoiata dalla ricchezza, che passa le vacanze tra la Costa Azzurra e Sankt Moritz, che annaffia d'alcol le giornate, sperpera soldi al baccarà, vomita veleno su tutto, si possiede sessualmente per equilibri di potere. La noia attanaglia queste persone che hanno perso il senso della loro esistenza e i loro desideri, se non quelli più beceri: «C'era di che far sbocciare ovunque l'allegria, se non fosse stato per quel peculiare nemico dei devoti, che passa sotto il nome di accidia. Il quale cala su di loro all'improvviso, e non ascolta ragioni».

Marc e Isabelle soffocano allo stesso modo in quell'ambiente disgustoso a cui sono obbligati e dove l'umiliazione peggiore che può accadere è ritrovarsi al centro di uno scandalo: lei lo sa e prova a controllare i moti d'ira e le emozioni perché un'azione non controllata non verrebbe mai perdonata dalla cerchia degli «annoati». Un destino che invece toccherà ai Sallafranque ma che li unirà inaspettatamente. E li porterà a salvarsi.

Rebecca West — che frequenta il tema

del matrimonio come già nella trilogia degli Aubrey o ne *Il ritorno del soldato* — riflette su cosa porti due persone a sancire quel «contratto sociale» per tutta la vita; e l'amore non è la sola risposta possibile. Isabelle ne è cosciente: mai succube né vittima del suo tempo, usa l'intelligenza a suo favore tanto da essere in grado di mettere da parte la passione nel nome di un benessere più duraturo, un'altra faccia dell'amore che non sempre si nutre di sogni. In epigrafe a *Un matrimonio non premeditato* è riportata una citazione dai *Pensieri* di Pascal: «L'uomo non è che un giunco, il più fragile della natura; ma è un giunco pensante»; e a questa s'ispira il titolo del romanzo in inglese, *The thinking reed*. Perché Isabelle, in quanto giunco non in balia della corrente, sceglie con cura la felicità nella sua palude. «Ma anche se l'universo lo schiantasse, l'uomo resterebbe più nobile di chi lo uccide, perché sa di dover morire e sa quale vantaggio ha l'universo su di lui; mentre l'universo, di queste cose, non sa nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i



REBECCA WEST
Un matrimonio non premeditato
Traduzione di Stefano Tummolini
FAZI
Pagine 450, € 18,50

